

PREVALENTEMENTE
SOLEGGIATO CON
ROVESCII SPARSI

ALPI

RED ON BLACK IS A FRIEND OF JACK

Per la quinta volta chiediamo a un designer, che abbia concepito nuovi legni per noi, di usarli per progettare mobili. Lo scopo è di esprimere l'utilizzo dei nostri legni in un impiego del tutto privo di vincoli alla creatività. La finalità non è illustrativa, consiste piuttosto nel descrivere l'evoluzione del materiale attraverso le sue diverse fasi di vita, come quelle di una farfalla che esce dal bozzolo. Così dopo Gamper, Mendini, Lissoni e Ron Arad, esponiamo gli oggetti di Konstantin Grcic, designer poliedrico e funzionale, dotato di grande cura per il dettaglio. È stata proprio questa la qualità che ci ha permesso di riuscire nel difficile compito di realizzare dei gradienti di colori con il nostro legno. Sapevo fin dall'inizio che non sarebbe stato uno sviluppo semplice. Quando Konstantin ci fece questa proposta accettai, pur sapendo che eravamo di fronte a una sfida dall'esito incerto.

In quanto al metodo, si decise di selezionare un certo numero di colori, intervallandoli in sequenze appropriate. Una soluzione semplice in termini concettuali, ma non altrettanto nella realizzazione pratica. In sintesi: Grcic avrebbe studiato delle scale di colori (fino a nove per ciascun prodotto), ci avrebbe inviato i riferimenti necessari, e noi avremmo riprodotto questi colori sul legno. Prima di questo lavoro neanche io immaginavo quanto fosse complicato lo studio del colore. Non annoierò con i primi futili tentativi di comunicare i colori a distanza, senza supporti fisici. Alla fine convenimmo che Grcic ci avrebbe inviato campioni Pantone e noi li avremmo replicati sul legno. Iniziò un traffico di campioni fisici da Berlino e viceversa. Questo processo durò più di un anno. Bene, quello fu un periodo di grande lavoro, ma anche di grande apprendimento da parte nostra. Man mano che i gradienti prendevano forma diventavano visibili ed efficaci. Lascio immaginare l'effetto di gioia e meraviglia quando vedemmo i primi fogli di Arcobaleno in dimensioni industriali. Missione compiuta!

Konstantin ha disegnato sei pezzi che non sono mobili né sculture: li ha definiti totem, oggetti privi di funzione se non quella di contenere un'anima.

Arcobaleno è il primo legno/gradiente che Grcic ci propose. Konstantin lo associa al bel tempo; molti altri a svariati movimenti e idee. A me ricorda lo spettro della luce solare, e qui il cerchio si chiude: l'arcobaleno non è che luce solare che si scompone quando incontra le gocce di pioggia che se ne va; è passato il temporale, è ritornata la pace. Tutti finalmente sorridiamo. Raggiosole è aperto a interpretazioni ancora più varie. A Konstantin evoca un riflesso su una chitarra elettrica degli anni '60. A me ricorda strati di terra, o di rocce colorate.

Ricordo un viaggio in Arizona, eravamo su una strada che dal deserto di Sonora sale fino all'altopiano del Colorado. Ci fermammo per la notte a Sedona. Avevo già sentito parlare di queste località, ma non ne sapevo molto. Mi spiegarono che questo luogo è sacro ai nativi Navajo, e che poi diventò una meta importante per i cultori della New Age per l'energia spirituale che sprigiona. La mattina ci inerpicammo su un sentiero ripido, verso la cima del Boynton Canyon. Usciti dagli alberi ci trovammo fra strati di rocce multicolori a perdita d'occhio: vicine, lontane, una vista incredibile. Ecco, questa è la mia associazione con Raggiosole. Ci avevano dato un opuscolo coi consigli e le raccomandazioni del luogo: ricordarsi che ci troviamo nell'Età dell'Acquario, che la Natura è parte di noi, e noi parte di essa... Fra gli avvertimenti pratici, quello di rispettare i principi del Leave no Trace e da ultimo un vecchio proverbio locale: "Red on black is a friend of Jack, red on yellow kills a fellow". È il modo per distinguere il serpente Corallo, dotato di una neurotossina potentissima, da un'altra specie simile ma innocua, osservando la sequenza degli anelli colorati sulla loro pelle. Gli stessi colori delle rocce, e di Raggiosole. Un'ultima raccomandazione: non fermarsi ad osservare gli anelli del serpente, ma allontanarsi in silenzio.

This is the fifth time we have asked a designer of new ALPI veneers to create furniture that uses them. The aim is to express the potential of our products with unlimited creative freedom. Instead of being merely illustrative, these instalments describe the material's evolution through its life phases, much like a butterfly emerging from its cocoon. And so, after Martino Gamper, Alessandro Mendini, Piero Lissoni, and Ron Arad, we proudly present wood objects by the versatile functionalist Konstantin Grcic, whose discerning eye for detail was precisely the talent that allowed us to succeed in the difficult task of engineering colour gradients with our wood. I knew from the start that development would be arduous. I accepted Konstantin's proposal in full awareness that I was rising to a challenge with an uncertain outcome.

As for the method, we decided to select a certain number of colours and arrange them in the appropriate order. In theory it was a simple solution, but in practice not so much. In short, Grcic would study the colour scale (up to nine colours for each type of veneer), then send us the necessary references, and we would reproduce the colours in wood. Before I tried doing this, I had no idea what a complicated science colour was. I will not bore the reader with our futile longdistance attempts to communicate colours without a physical dimension. In the end we agreed that Grcic would send us Pantone samples and we would replicate them in wood. Here began a back-and-forth mailing of actual swatches from and to Berlin. This lasted more than a year. It was a period of much work, but also of great learning on our part. As the gradients gradually took form, they became visible and effective. It is hard to describe the feeling of joy and wonder when we saw the first sheets of Arcobaleno in their industrial size. Mission accomplished!

Konstantin designed six pieces that are neither furniture nor sculpture. He calls them totems. They are objects whose only function is to contain a soul.

Arcobaleno was the first colour gradient Grcic proposed to us. He associates it with nice weather. It reminds some people of a variety of ideological movements. Personally, it makes me think of the spectrum of sunlight. And this is where the circle is closed: a rainbow is none other than light being separated when it encounters drops of rain moving away. The storm has passed, peace has returned. Finally everybody smiles again. Raggiosole is open to even more interpretations. Konstantin connects it to the reflection on an electric guitar from the 1960s. I think it looks like layers of earth or coloured rock.

I remember a trip to Arizona. We were on a road from the Sonoran Desert to the Colorado Plateau. We spent the night in Sedona. I had heard of the city but didn't know much about it. They told me that the Navajo Tribe considered it a sacred place, and that more recently it had become popular with New Age cultists for the spiritual energy it emanated. The next morning we climbed up a steep path to the top of Boynton Canyon. As soon as the trees were behind us, multihued layered rocks were all around, close by and far away, an incredible sight. This is my association with Raggiosole. They gave us a leaflet with advice and recommendations regarding the place, reminding us that this was the Age of Aquarius, that Nature is part of us, and we are part of Nature. Among the practical warnings, there was "Leave no Trace" and lastly, an old local rhyme: "Red on black is a friend of Jack. Red on yellow kills a fellow." It is the way to distinguish the highly venomous coral snake from a non-venomous lookalike by observing the sequence of its coloured bands. They are the same colour as the rocks and Raggiosole. One last word: do not stop to observe the snake's rings. Move away silently.

Vittorio Alpi

October 2023

THE TIMES THEY ARE A-CHANGIN'

Ho scoperto ALPI durante il mio tirocinio di ebanisteria in Inghilterra a metà degli anni Ottanta. A quel tempo, il legno ALPI stava suscitando interesse nell'ambito piuttosto tradizionale della falegnameria. La particolarità di ALPI era la combinazione tra estro artistico e sensibilità commerciale. Il loro legno dava un aspetto di eleganza italiana a ogni oggetto che ricopriva. Per uno dei miei primi progetti - una sedia ultraleggera chiamata Kite del 1986 - usai dei legni ALPI in rosso, nero e verde che mi ero orgogliosamente procurato da Crispin, il commerciante di impiallacciatura situato nell'East End di Londra.

Scorrendo con l'avanti veloce fino a più di trent'anni dopo, Vittorio Alpi mi chiese di lavorare su una nuova collezione di legni: ero entusiasta e non vedevo l'ora di cominciare. Il fatto di progettare legno composto usando legno vero potrebbe sembrare un paradosso, ma in realtà si capisce immediatamente l'enorme potenziale creativo e la visione industriale che ci sta dietro. La produzione ALPI è una complicata sequenza di processi meticolosi, ma è proprio questa complessità che apre la porta a infinite possibilità di disegno. Ho avuto l'idea di fare un legno con colori sfumati durante una visita alla fabbrica. Dopo la sfogliatura e il taglio, il legno viene tinto in grandi vasche. Le mie proposte iniziali per intervenire sulla procedura di tintura si sono rivelate naive e poco pratiche. Ma dopo un certo numero di prove inconcludenti, abbiamo trovato una strada percorribile più semplice del previsto. Siamo riusciti a sfumare un colore in un altro alternando fogli di diversi colori in una sequenza programmata. Da lontano l'effetto dei colori è sfocato. Da vicino si ha l'illusione di una venatura quasi naturale.

Il primo gradiente di colore che abbiamo messo a punto si chiama Arcobaleno, la cui successione progressiva va dal blu al verde, giallo, arancione, rosso, magenta, viola e nuovamente al blu. I toni del secondo legno, Raggiosole, sfumano dal rosso-arancione all'avorio, arancione-rosso fino al nero, e vengono così ripetuti.

La collaborazione con Vittorio e la sua squadra mi ha riportato alle mie radici e poi proiettato nel presente e nel prossimo futuro. Ecco che 30 anni dopo l'apprendistato in Inghilterra mi ritrovo con un legno disegnato secondo le mie specifiche. Che emozione incredibile tenere il foglio di legno finito in mano per la prima volta! È raro per noi progettisti avere l'opportunità di sviluppare un materiale specifico. Benché il processo non sia molto diverso dal design di un prodotto, il risultato è diverso in modo rilevante. Il tranciato di legno è solo un semilavorato. Ha bisogno di altre menti creative per arrivare a compimento.

L'occasione di concepire una mostra dedicata alla presentazione della mia collezione di legni mi ha dato il privilegio di esplorare l'adattabilità del materiale a varie applicazioni. Abbiamo progettato sei oggetti a grandezza naturale somiglianti a dei totem scultorei che rappresentano delle tele bianche per poter apprezzare l'impatto visivo e la versatilità dei legni su diverse superfici - grandi e piccole, piatte e curve, angolari, smussate e sfalsate. Ogni totem ha assunto un aspetto unico, dando vita a una semplice espressione di forme e figure per accentuare l'effetto generato dal legno. Abbiamo voluto verificare la scala della venatura in rapporto all'oggetto per valutare la sua presenza nello spazio.

Il titolo della mostra, "Prevalentemente soleggiato con rovesci sparsi", cita un tipico modo di dire delle previsioni al telegiornale della sera. Il bollettino meteorologico è una metafora per la realtà in continuo cambiamento, una spinta fondamentale nel mio processo creativo. Riflette le sfaccettature del percorso artistico, dove l'ispirazione si fonde con l'introspezione, dove lampi d'intuizione si alternano a momenti di riflessione profonda. Nel mondo in costante evoluzione, la nostra coscienza è chiamata a mettere in dubbio le nostre posizioni e a perfezionarle. I legni che ho sviluppato con Vittorio e la sua squadra incarnano questo flusso perpetuo. Rappresentano non solo la transizione da un colore a un altro, ma anche l'esperienza di vivere la realtà rinnovandola ogni volta. La mattina era prevalentemente soleggiata, ma nel pomeriggio sono arrivati rovesci sparsi.

I discovered ALPI during my cabinet-making apprenticeship in England in the mid-1980s. At the time, ALPI veneer was making waves in the somewhat traditional world of woodworking. What set ALPI apart was its fusion of artistic flair and business acumen, infusing an aura of Italian elegance into every product it was applied to. One of my earliest designs, a super-light wooden chair called "Kite" from 1986, used red, black and green ALPI veneer, which I had proudly sourced from Crispin veneer merchants in London's East End.

Fast forward by three decades to when I received the thrilling invitation from Vittorio Alpi to collaborate on a new veneer collection. The concept of making reconstituted veneers may initially seem paradoxical, but one soon appreciates the immense creative possibilities and industrial foresight behind the idea. The production process for ALPI wood is an intricate sequence of meticulous steps, but it's precisely this complexity that opens the door to endless design possibilities. Creating a veneer with colour gradients came to me while I was shown around the factory. After the veneer is peeled and trimmed to size, it gets coloured in long dyeing vats. My first ideas to disrupt the dyeing process proved to be naive and simply not practical. After a number of futile trials we eventually found a feasible path that was even simpler than expected: we managed to fade one colour into another by interlacing different coloured sheets of veneer in a staggered sequence. From a distance it has the effect of perfectly blurring two colours. From closer up it gives the illusion of an almost natural grain pattern.

The first gradient we worked on is called Arcobaleno, Italian for rainbow. The veneer's colours fade from blue to green to yellow, orange, red, magenta, purple and back to blue. The second one is named Raggiosole, Italian for sunbeam. Its colour scheme develops from a red-orange to ivory to orange-red to black and back again.

The collaboration with Vittorio and his team took me back to my own roots and into the now and near future. Here I was, 30 years after my apprenticeship in England with a veneer designed to my own specifications. What an incredible moment it was to hold the finished veneer sheet in my hands! It is rare for us as designers to have the opportunity to develop our own material. Although the design process is not dissimilar to designing a product, the result is significantly different. A veneer is only a semi-finished product and it takes other creative minds to bring it to completion.

The occasion of conceiving an exhibition dedicated to the presentation of my veneers gave me the privilege to explore the material's adaptability in various applications. We designed six life-sized objects resembling sculptural totems, serving as canvases to showcase the veneers' visual impact and versatility on different surfaces—large or small, flat or curved, angled, mitered and staggered. Each totem has a unique geometry, providing a simple expression of shapes and forms to highlight the veneers' effects. We wanted to test the scale of the veining in relation to the object and find out how it works spatially.

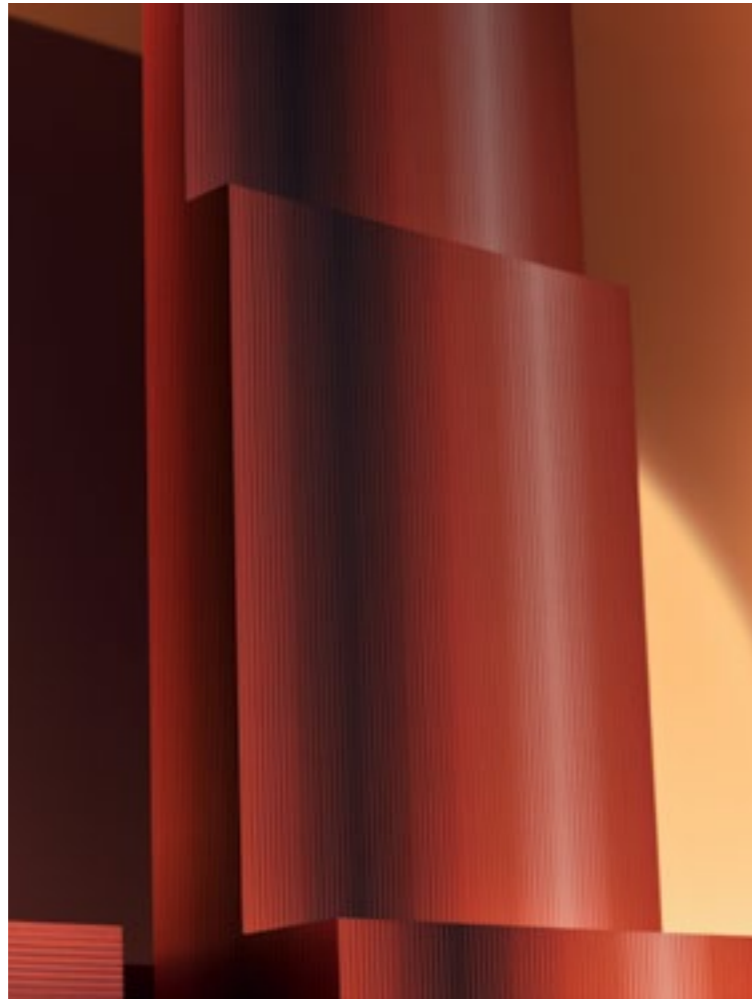
The title of the exhibition cites a typical weather forecast from the evening news: "Prevalentemente soleggiato con rovesci sparsi" / "Mostly sunny with spells of rain". The weather serves as a metaphor for an ever-changing reality which is a strong driving force in my creative process. It reflects the many facets of the artistic journey, where ideas blend with introspection, where bursts of inspiration alternate with moments of deep thought. In a constantly evolving world, our awareness is challenged to question and adjust our perspectives. The veneers I developed with Vittorio and his team embody this perpetual flux. It's not just about transitioning from one colour to another; it's about experiencing reality anew each time. The morning was mostly sunny, but in the afternoon there were spells of rain.

The Times They Are A-Changin' (Bob Dylan)

Konstantin Grcic

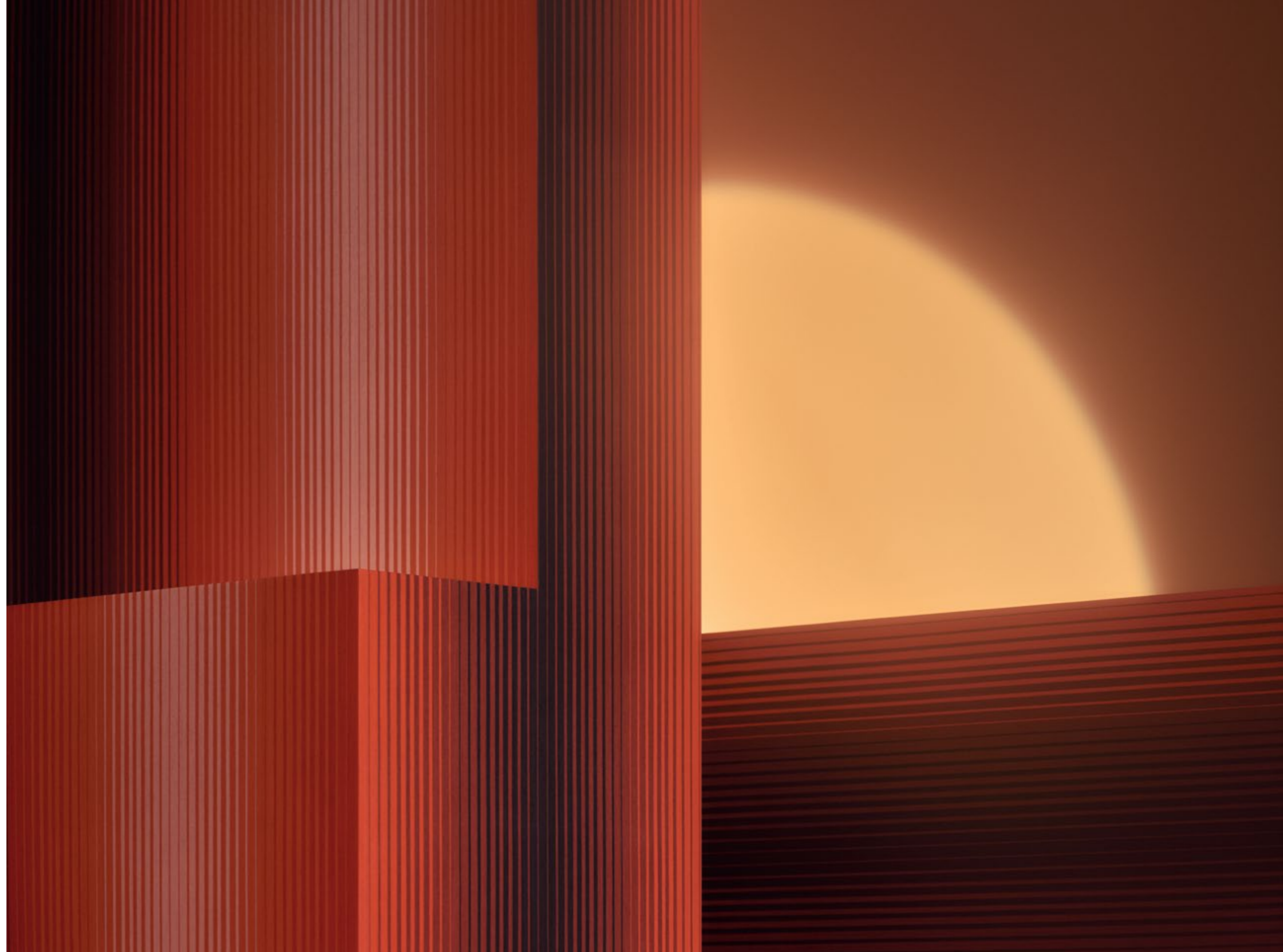


TOTEMS BY KONSTANTIN GRCIC

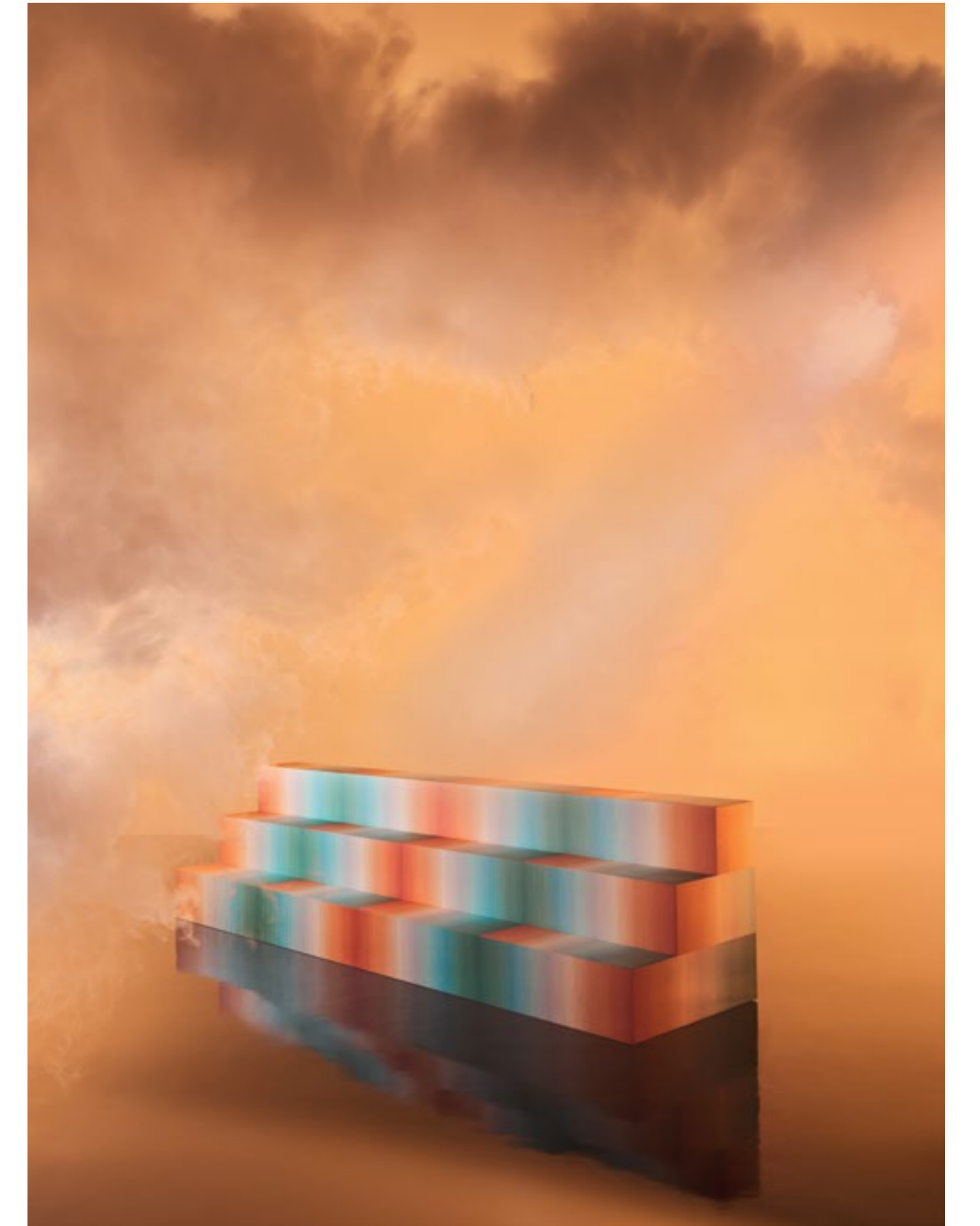


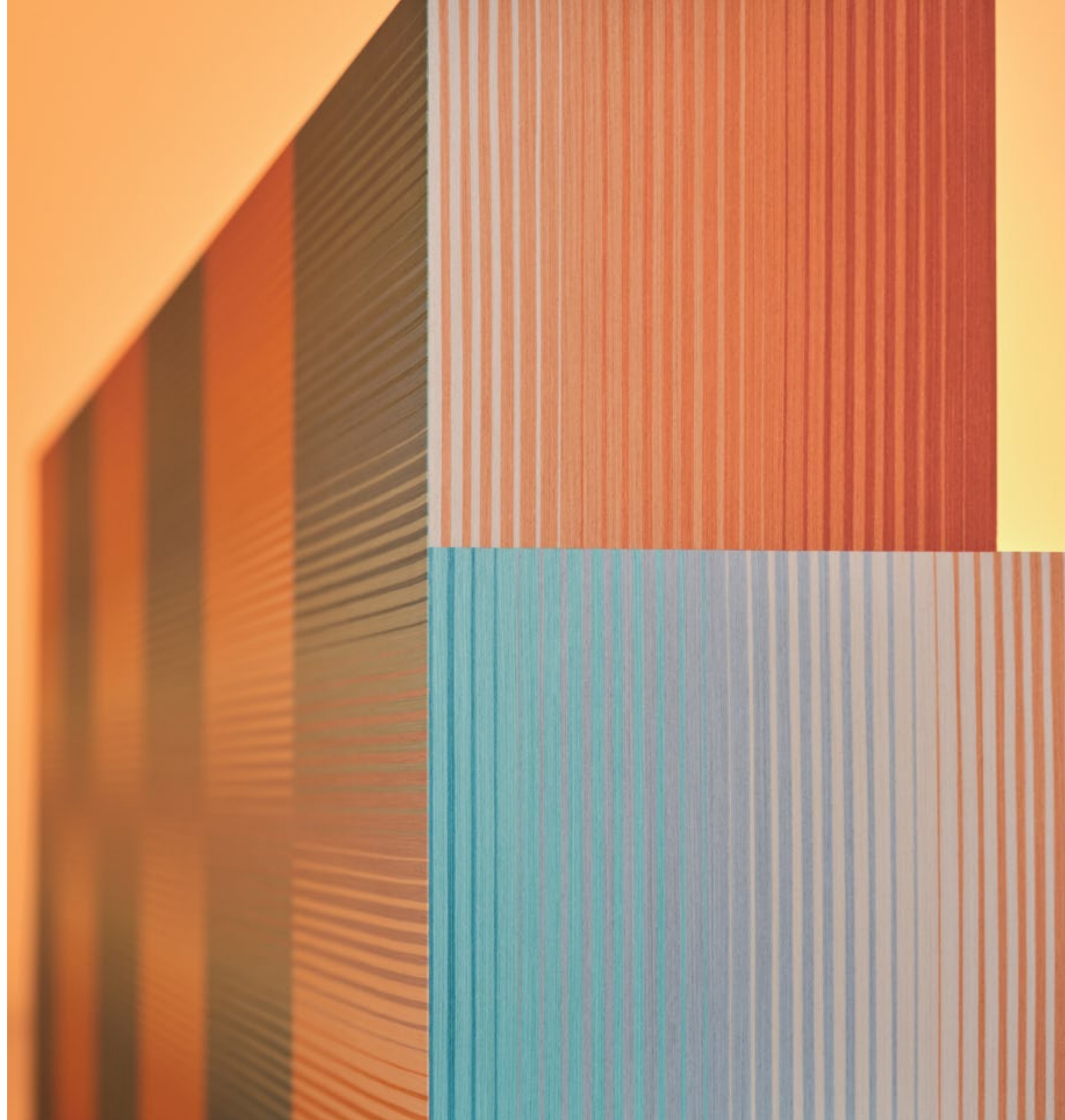
TOTEM #1



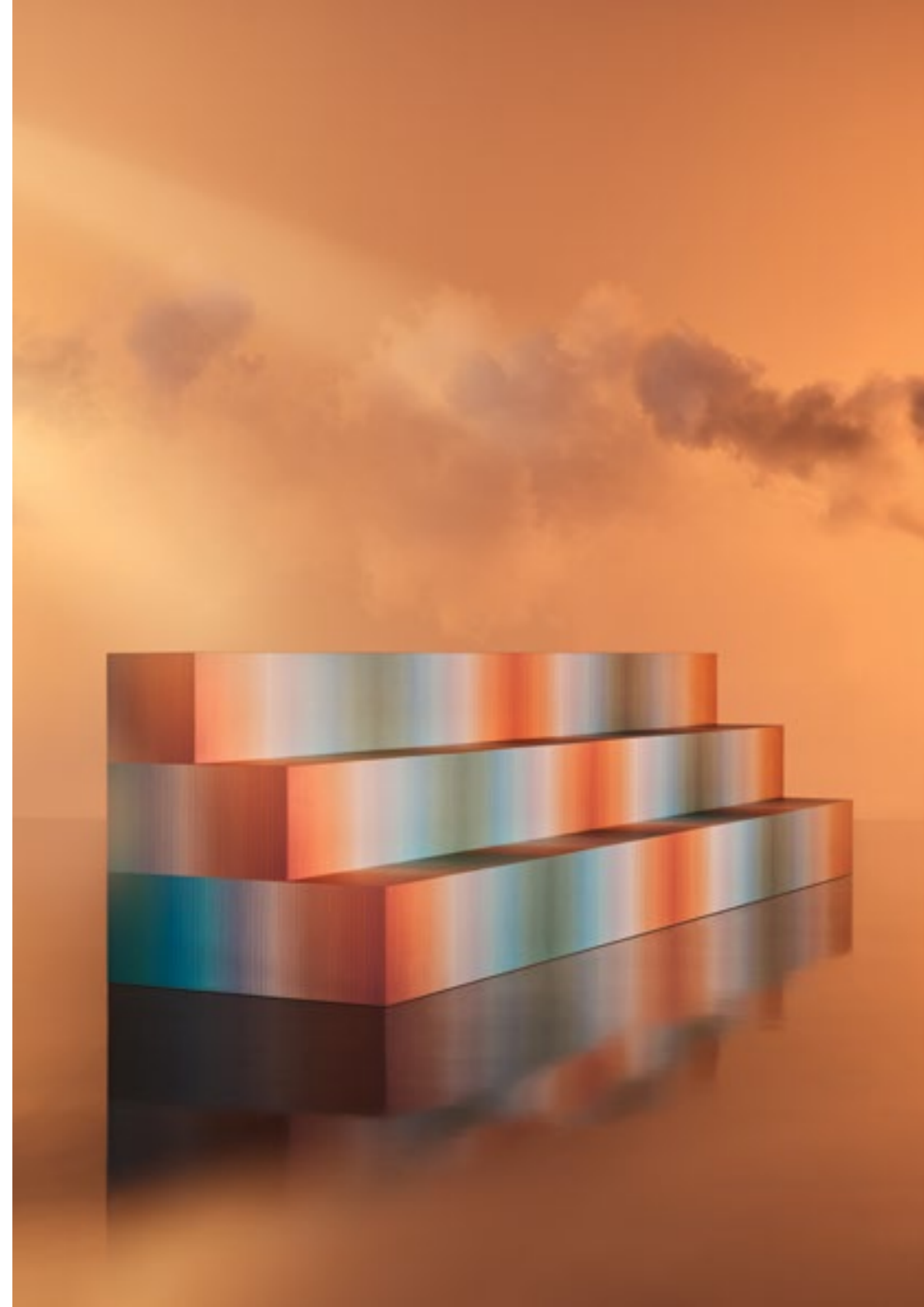


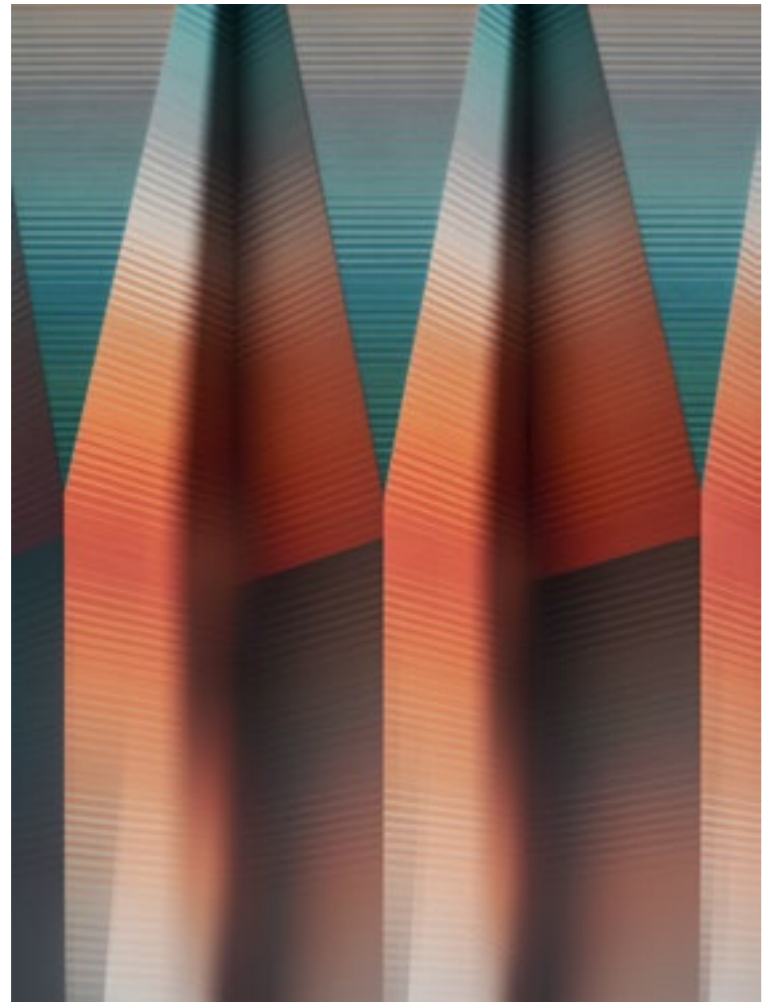
TOTEM #2



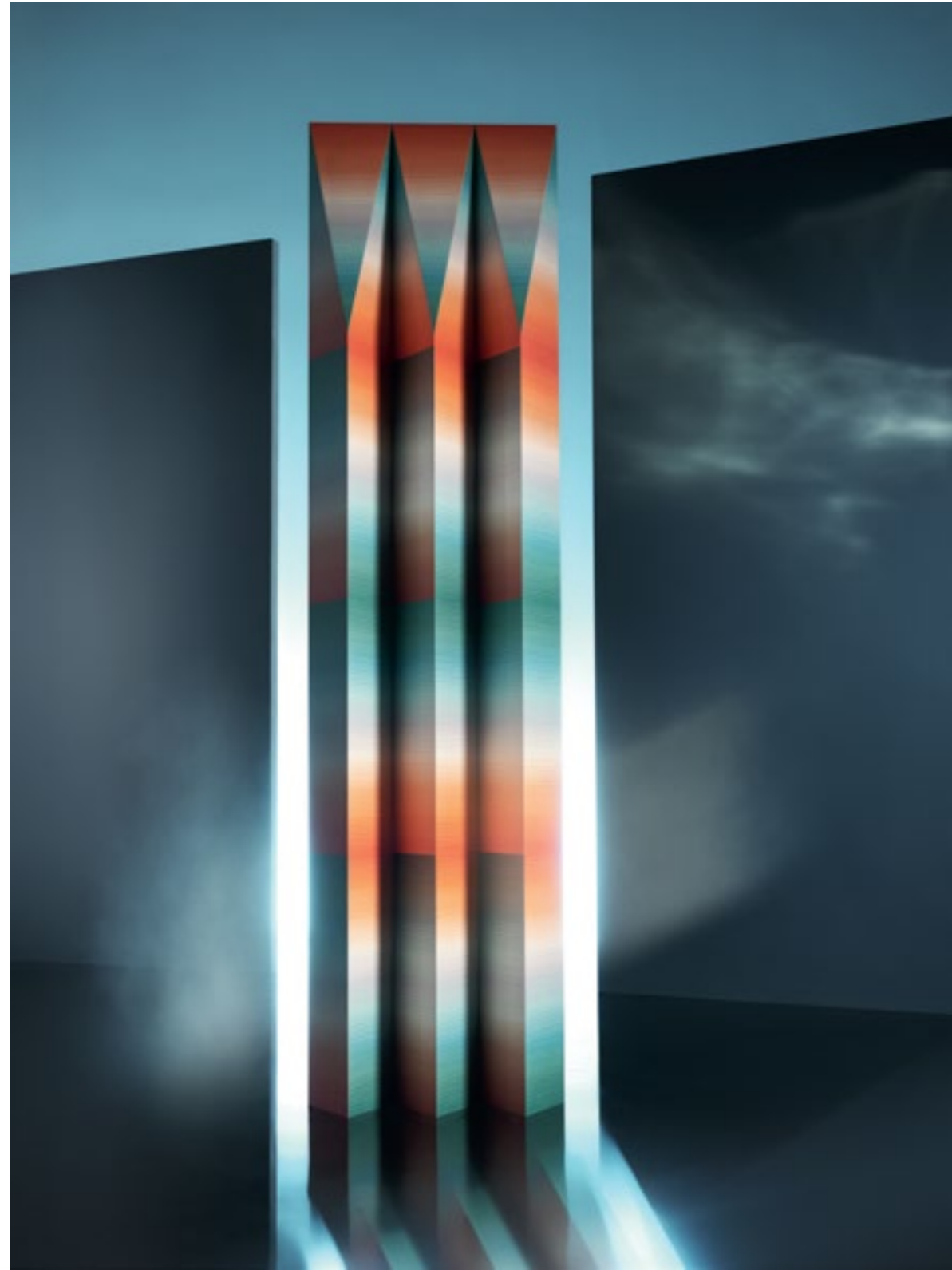


TOTEM #3





TOTEM #4





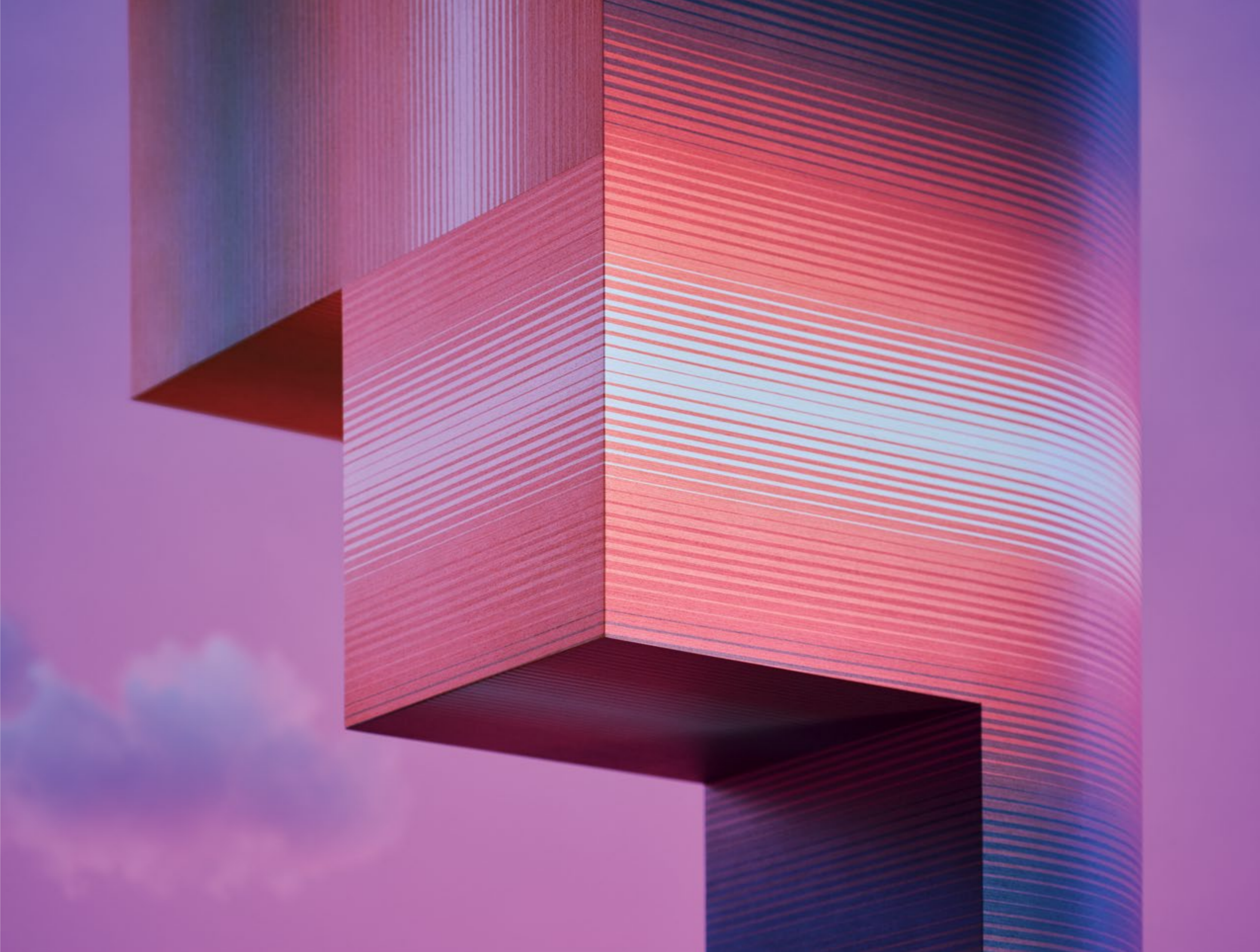
TOTEM #5

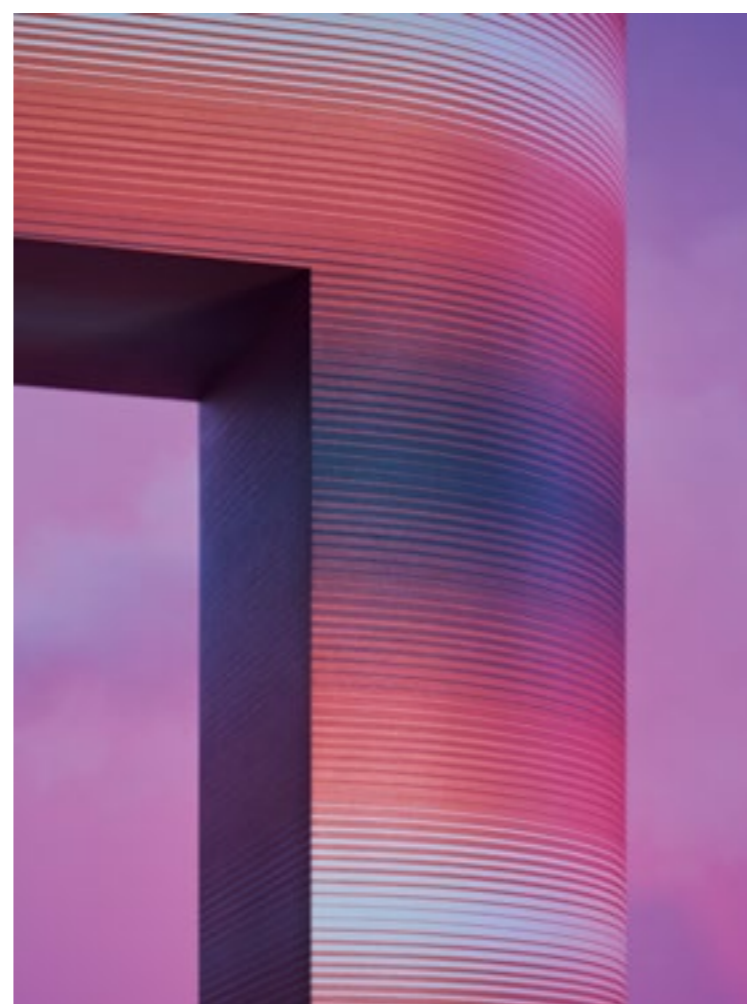
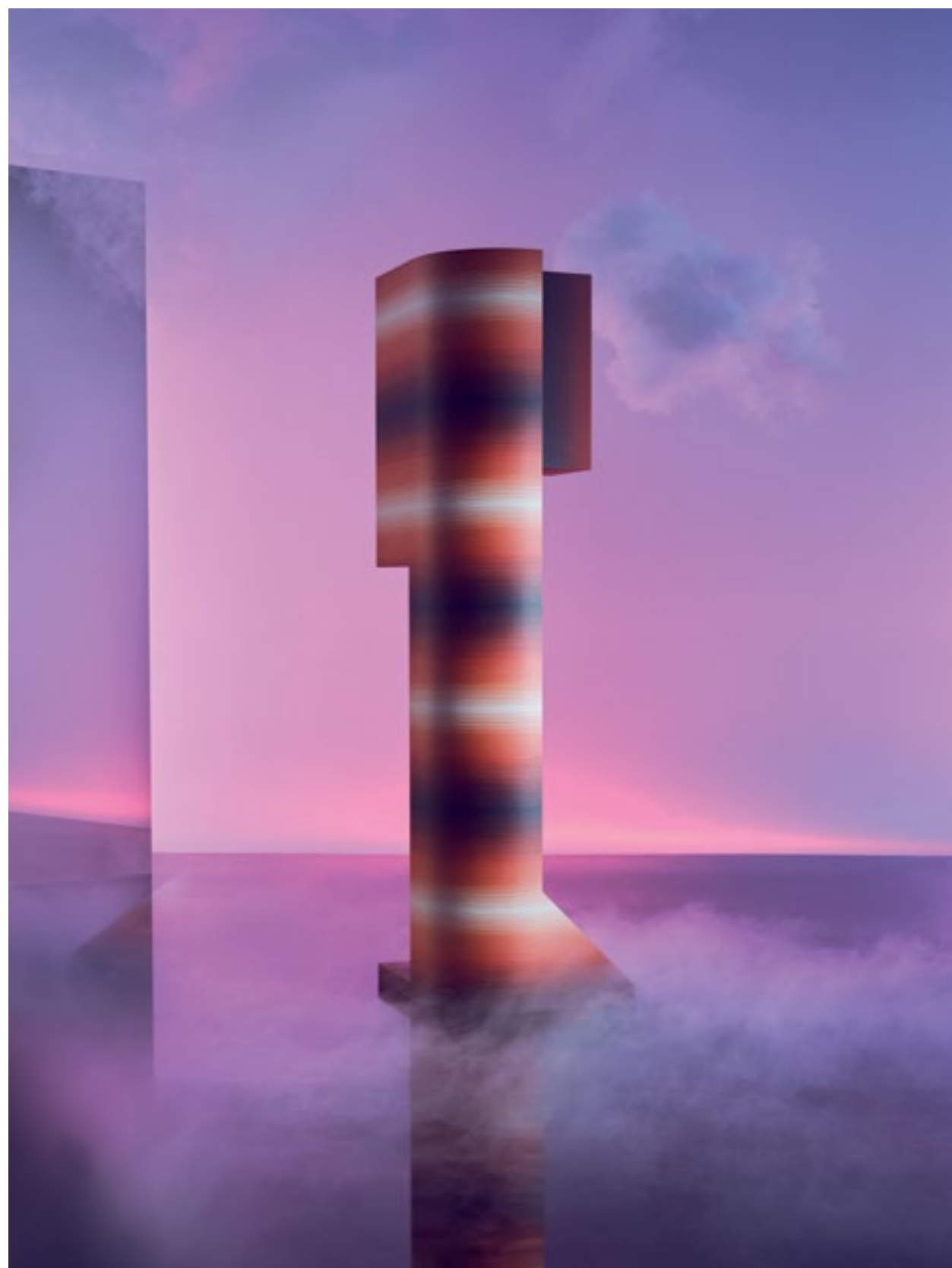




TOTEM #6







KONSTANTIN GRICIC



Konstantin Grcic (1965), prima di studiare design al Royal College of Art a Londra, ha imparato il mestiere di ebanista alla John Makepeace School for Craftsmen in Wood. Nel 1991 ha aperto il proprio studio e da allora ha progettato mobili, oggetti e lampade per importanti aziende di design. Konstantin Grcic Design a Berlino si occupa di disegno industriale, design in serie limitata, allestimenti per mostre, e collaborazioni nell'architettura e nella moda.

Grcic ha disegnato prodotti per Artek, Authentics, Cassina, ClassiCon, Flos, Flötotto, Kettal, Laufen, Magis, Mattiazzi, Muji, Mutina, Nespresso, Plank, Serafino Zani e Vitra. Nella moda e nel lusso ha lavorato con Audi, Hugo Boss, Issey Miyake, Louis Vuitton, Prada, Rado e smart/Daimler.

Grcic ha lavorato con istituzioni come La Biennale di Venezia, le Musée des Art Décoratifs (Parigi), l'Istituto Svizzero (Roma), le Fonds national d'art contemporain (FNAC), Serpentine Gallery (Londra), la Biennale Design Saint-Étienne (Francia), il Vitra Design Museum (Germania) e il Mudam (Lussemburgo).

Molte delle sue realizzazioni hanno vinto premi internazionali, come il Compasso d'Oro e il German Design Award (oro).

Gli oggetti di Grcic si trovano nelle collezioni permanenti dei più importanti musei di design - MoMA (New York), Centre Pompidou (Parigi), Die Neue Sammlung (Monaco di Baviera).

Nel 2009, Grcic è stato insignito del titolo Honorary Royal Designer for Industry dalla Royal Society for the Encouragement of Arts, Manufactures and Commerce in Gran Bretagna. Dal 2020, Grcic è titolare di una cattedra alla Hochschule für Bildende Künste ad Amburgo. Nel 2021 è stato nominato membro dell'Akademie der Künste a Berlino.

Konstantin Grcic (1965) trained as a cabinetmaker at the John Makepeace School for Craftsmen in Wood in southern England before studying design at the Royal College of Art in London. Since setting up his practice in 1991 he has developed furniture, products and lighting for leading design companies. Today, Konstantin Grcic Design is based in Berlin and is active in industrial design projects, design editions, exhibition design and collaborations in architecture and fashion.

Among his producers are Artek, Authentics, Cassina, ClassiCon, Flos, Flötotto, Kettal, Laufen, Magis, Mattiazzi, Muji, Mutina, Nespresso, Plank, Serafino Zani and Vitra. From the fashion and lifestyle sector he has worked with Audi, Hugo Boss, Issey Miyake, Louis Vuitton, Prada, Rado and smart/Daimler.

As for institutions, Grcic has worked with the Venice Architecture Biennale, le Musée des Art Décoratifs (Paris), the Istituto Svizzero (Rome), le Fonds national d'art contemporain (FNAC), Serpentine Gallery (London), the Biennale Design Saint-Étienne (France), the Vitra Design Museum (Germany) and the Mudam (Luxembourg).

Many of his products have won international design awards such as the Compasso d'Oro and the German Design Award (gold).

The world's most important design museums feature his designs in their permanent collections - MoMA (New York), Centre Pompidou (Paris) and Die Neue Sammlung (Munich).

In 2009 Grcic was designated an Honorary Royal Designer for Industry by the Royal Society for the Encouragement of Arts, Manufactures and Commerce (UK). Since 2020 Grcic has been a professor at the Hochschule für Bildende Künste in Hamburg. In 2021 he was elected a member of the Akademie der Künste in Berlin.

MATTIA BALSAMINI



Mattia Balsamini (1987) si trasferisce a Los Angeles nel 2008, dove inizia i suoi studi al Brooks Institute of California con specializzazione in fotografia pubblicitaria. Nel 2010 inizia a lavorare presso lo studio di David LaChapelle come assistente di studio e archivist. Nel 2011, dopo aver conseguito un BA con menzione d'onore, torna in Italia. Da allora insegna fotografia all'Università IUAV di Venezia oltre a fotografare ampiamente la tecnologia e le sue implicazioni sociologiche, concentrando la sua attenzione sul lavoro come fattore di identità dell'uomo.

Negli anni ha realizzato progetti personali ed editoriali per istituzioni come MIT, NASA e Institute of Forensic Medicine University of Zurich. Le sue immagini rivelano un interesse per le persone e le loro storie, gli aspetti funzionali della tecnologia e gli elementi grafici dell'ordinario. Ha esposto alla Triennale di Milano, al MAXXI, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e all'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco.

Mattia Balsamini (1987) moved to Los Angeles in 2008, where he began his studies at the Brooks Institute of California with a specialization in advertising photography. In 2010 he began working at David LaChapelle's studio as a studio assistant and archivist. In 2011, after earning a BA with honorable mention, he returned to Italy. Since then he has been teaching photography at the IUAV University of Venice in addition to photographing technology and its sociological implications extensively, focusing his attention on work as a factor of human identity.

Over the years he carried out personal and editorial projects for institutions such as MIT, NASA and Institute of Forensic Medicine University of Zurich. His images reveal an interest in people and their stories, the functional aspects of technology and the graphic elements of the ordinary. He has exhibited at the Milan Triennale, MAXXI, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo and the Italian Cultural Institute in San Francisco.

A special project by ALPI
www.alpi.it

PREVALENTEMENTE SOLEGGIATO
CON ROVESCI SPARSI
design by Konstantin Grcic

Built by
Giovanni Ronchi
Luigi Sala Arredamenti
Elio Cappelletti

AD + Design: Lissoni Graphx

Photographer: Mattia Balsamini
Assistants: Teo Zanin, Andrea Re
Post Production: M+M - New York

Set design: Studio Fludd

Print: Grafiche Mariano
October 2023

ALPI